ANNO XXIX — Roma, 1° Ottobre 1933 - XI — FASCICOLO 669

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Diffondiamo gli oleifici cooperativi

Lo spirito cooperativo va sempre più diffondendosi fra gli agricoltori italiani e da questa benefica diffusione traggono notevoli vantaggi diverse ed importanti branche della nostra Agricoltura. E' noto che il cooperativismo ha molto contribuito al miglioramento tecnico ed economico della Agricoltura italiana, massime di quella settentrionale. In alcune regioni infatti, quali la Romagna, la Lombardia e il Veneto, dove sono sorte le prime cooperative fra agricoltori e dove è stato facile associare l'elemento capitale all'elemento lavoro, l'agricoltura è più progredita che non nelle regioni meridionali, dove le poche associazioni, sorte per iniziativa di alcuni volenterosi, hanno avuto misera fine e per lo scarso spirito di cooperazione, che regna fra gli agricoltori, e per la tendenza dei capitalisti o grossi proprietari ad abitare per buona parte dell'anno nei grandi centri, lontani dalle proprie terre.

Eppure soltanto con la cooperazione sono risorte industrie cadute da tempo in letargo, e, grazie ad essa, si è valorizzata la produzione agricola italiana: si è messo a diretto contatto il produttore con il consumatore e si sono stroncate quelle passive gerarchie, che dal piccolo incettatore andavano al gonfio grossista.

Praticamente ci è dato di rilevare il beneficio che apportano le cooperative agli agricoltori, sia con la vendita in massa di prodotti agricoli e difesa dei prezzi, sia con la trasformazione, in opifici sociali della materia prima ricavata dall'agricoltura: i soli ammassi collettivi di grano, escogitati su più vasta scala in questi ultimi anni per sventare le tendenze ribassistiche degli accaparratori, e le numerose cantine e caseifici sociali sorti dapprima nell'Italia settentrionale e introdotti da poco in quella meridionale, sono la prova più tangibile della grande utilità che apporta la cooperazione all'economia delle classi agricole produttive.

Va notato però che, se è vero che per l'industria casearia ed enologica la cooperazione ha assunto notevole importanza e talvolta considerevole sviluppo, è purtroppo da constatare che, per l'olivicoltura e l'oleificio, questa benefica forma di associazione è mancata.

In Italia infatti, dove la coltivazione dell'olivo e conseguentemente l'industria della lavorazione delle olive, hanno somma importanza per l'economia della Nazione, si contano ben pochi oleifici sociali. Lacuna grave dunque che molti fanno risalire a due cause principali:

1° al fatto che l'olivo è pianta propria delle regioni meridionali, dove lo spirito di cooperazione è scarsamente sentito;

2° alle difficoltà di apprezzamento delle olive, rese ancor più gravi dalla riluttanza da parte di ciascun olivicoltore di mescolare le proprie olive con quelle di altri produttori, e ciò in rapporto alla quantità e qualità di olio che varia, talvolta notevolmente, da partita a partita di olive.

Discutere il primo fattore negativo della cooperazione nell'Italia Meridionale è come voler fare cosa superflua, dato che i moventi che lo hanno determinato per l'oleificio, sono comuni anche ad altre industrie agrarie, e pertanto sono molto noti.

A noi preme invece mettere nel dovuto rilievo il secondo ostacolo, che riteniamo ben più grave del primo. La mancanza dello spirito cooperativo in materia di oleificio, trova la sua ragione di essere più che nella sfiducia fra gli olivicoltori, nel fatto che le partite di olive a ciascuno di essi appartenenti, hanno una sensibile diversità di valore. La cosa in realtà è in parte vera.

Ma, le difficoltà inerenti la valutazione delle olive, sono state oggetto di particolari cure da parte degli studiosi, e già l'Oleificio Cooperativo di Spoleto nell'Italia Centrale e quello Benacense nell'Italia Settentrionale le hanno eliminate.

Riteniamo pertanto che gli esempi degli olivicoltori delle regioni settentrionali e centrali possano essere imitati, senza eccessivi sforzi ed ostacoli, ma semplicemente con un po' di buona volontà, dagli olivicoltori meridionali.

Gli oleifici sociali si rendono oggi necessari per fronteggiare la crisi e per svecchiare una industria, che in molte zone italiane, si trova tuttora allo stato primitivo. Malgrado i progressi della tecnica olearia, ancor oggi sono comuni gli oleifici con locali insufficienti, oscuri e mal tenuti, mossi a trazione animale, dove la pulizia è un mito e dove sono sconosciuti o non si possono praticare i moderni sistemi di oleificazione. Questi opifici si trovano numerosi specie nelle regioni in cui la proprietà olivicola, fortemente frazionata, impedisce al singolo di creare impianti razionali e costosi.

Come è facile immaginare, le olive che vengono lavorate in sì deficienti oleifici danno poco olio, e, quel che è peggio, di cattiva qualità, poco accetto al consumatore e fortemente svalutato sul mercato, specie quando si vende per il tramite di... più o meno onesti incettatori.

E qui è bene rilevare che il danno subìto dal produttore per sua colpa si ripercuote sul « *pallido e placido olivo* » che viene ancor più dimenticato e abbandonato a sè.

Per eliminare i danni che derivano da questi non lievi inconvenienti, è bene che gli olivicoltori si convincano che bisogna sottoporre le olive a lavorazione più accurata, onde ottenere maggiore quantità e migliore qualità di olio, e realizzare, mercè l'opportuna organizzazione delle vendite collettive, prezzi adeguati e rimunerativi.

Quindi i numerosi vecchi trappeti devono essere o rinnovati o completamente sostituiti da altri in minor numero, ma razionali e di maggiore capacità lavorativa.

E' indispensabile che questa industria patriarcale esca dallo stato casalingo per trasformarsi in vera e propria industria; in altri termini all'oleificio a carattere famigliare si deve sostituire quello a carattere industriale.

Questa trasformazione o innovazione importerebbe una spesa non lieve sia per la costruzione o adattamento dei fabbricati, sia per l'acquisto delle macchine; ed è perciò che non può essere attuata da un solo individuo.

Queste spese, gravose per il singolo, sarebbero lievi o per lo meno meno sopportabili, qualora venissero ripartite fra numerosi olivicoltori riuniti in cooperativa. E si comprende bene che ad un maggior numero di associati corrisponderebbe una spesa più lieve per ciascuno di essi ed una più sicura riuscita per l'impresa.

Con un oleificio razionale e sociale si otterrebbero oli in maggiore quantità e di migliore qualità, e si creerebbe inoltre un prodotto a tipo costante, il cui smercio, curato dalla società, si renderebbe più facile.

Anche la vendita della sansa e dell'olio d'inferno in massa consentirebbe agli associati un maggiore profitto.

Se poi, in un secondo tempo, le possibilità finanziarie lo consentissero, i soci potrebbero pensare ad una utilizzazione diretta di questi due preziosi sottoprodotti, integrando l'oleificio con uno stabilimento al trielina o al solfuro e con una raffineria.

Intanto, anche se a ciò non si potesse arrivare per deficienze finanziarie, la sansa potrebbe essere maggiormente valorizzata dissosandola e distribuendola ai soci o vendendola a terzi per l'alimentazione del bestiame.

Come si è già detto pochi sono gli oleifici sociali esistenti in Italia e, quelli che sono riusciti vittoriosi, lo devono principalmente all'attività dei loro capi, i quali attraverso sacrifici non lievi, specie nella loro opera di persuasione, hanno raggiunto la mèta prefissasi.

Oggi non dovrebbe essere difficile trovare altri volenterosi, anche nell'Italia Meridionale, i quali si accingano a questa opera, da cui sicuramente otterranno risultati più tangibili, perchè aiutati e sorretti dalle provvidenziali leggi del Regime.

Aumentando quindi il numero di questi oleifici cooperativi, contribuiremo a migliorare l'economia dei nostri olivicoltori e sopratutto quella del nostro Paese.

FERDINANDO VATTERONI
perito elaiotecnico.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Attenti all'arsenico

L'agricoltura e l'industria sono attività produttive basilari per tutta la vita della Nazione e per tutte le altre attività speculative. Ora siccome l'industria riceve i tre quarti delle sue materie prime dall'agricoltura, e d'altra parte, siccome l'agricoltura riceve dall'industria le macchine, i prodotti chimici e tutti i mezzi per progredire, è logico che le due attività si confondano e siano trattate insieme.

Non bisogna credere che i concimi siano dei fertilizzanti: sono dei correttivi chimici del terreno, che bisogna somministrare con accortezza a seconda della natura del terreno stesso. Per esempio, non si farebbe altro che danno mettendo un concime acido in un terreno già acido di sua natura. E siccome in Italia abbiamo mancanza assoluta di fosforiti, si impone l'utilizzazione delle acque luride. E' noto l'impiego che delle acque luride si fa all'estero. A Monaco di Baviera, per esempio, esse sono convogliate: la parte solida è separata in grandi bacini ed utilizzata come concime, e la parte liquida serve per l'alimentazione dei pesci e delle anitre dopo la fermentazione biologica.

In fondo la vita si deve calcolare non come fenomeno fisico-chimico, ma come fenomeno biologico. Io non voglio dire con Mitscherlich che la vita è una putrefazione, a dirò con Claude Bernard che la vita è una fermentazione. Quindi i concimi chimici servono a dare la materia prima per questa fermentazione.

La fermentazione crea proprio la vita biologica che è continuazione ciclica della vita totale.

Io sono chimico e medico al tempo stesso ed ho fatto i vari mestieri, posso dire che purtroppo in agricoltura si usano molti anticrittogamici a base di arsenico.

Bisogna che io richiami l'attenzione degli agricoltori sull'arsenico, che un tempo era ritenuto un veleno non solo, ma nei nostri insegnamenti si diceva: «state attenti alle tappezzerie che contengono del verde, perchè hanno prodotti arsenicati», badate ai lucignoli delle candele, perchè sono imbevute di prodotti arsenicali, onde si possono piegare sotto la fiamma; si corre il rischio di produrre degli avvelenamenti cronici, bisogna quindi assicurarsi che questi oggetti non contengano arsenico. Se noi leggiamo il bellissimo lavoro del Kobert, illustrante tutti i casi di avvelenamento cronico per arsenico, troviamo descritto il caso tipico di quella famiglia di contadini a Jena, in cui sei bambini morirono successivamente. I parenti furono arrestati, perchè si pensava che volessero sbarazzarsi di una famiglia troppo numerosa. Stavano per essere condannati, allorchè si trovò che i bambini erano morti avvelenati, perchè le tappezzerie contenenti prodotti arsenicali, attraverso un processo di riduzione dovuta alle muffe, mettevano in libertà delle arsine causa degli avvelenamenti mortali avvenuti.

Non starò qui a ricordare la grande letteratura sugli avvelenamenti portati dallo arsenico, ma ricorderò anche il caso recente dei marinai a Cherbourg, in cui si verificò un avvelenamento collettivo prodotto dal vino che proveniva da uve trattate con arsenico. Ora io ho fatto qualche studio al riguardo, servendomi anche degli studi già compiuti in merito da altri ricercatori.

E dirò, per esempio, che in America si è constatato che un chilo di mele, trattato con prodotti arsenicali, può contenere da 1 a 10 milligrammi di arsenico, il vino può contenere da 3 a 4 milligrammi di arsenico, al litro. Ho osservato che, trattando l'uva con arseniato di piombo, il piombo precipita, mentre l'arsenico rimane in soluzione sotto la forma pericolosa di arsina dopo la fermentazione.

Si capisce quindi quali pericoli possono presentare questi composti organici di arsenico che sono ancora più tossici dei sali. Oggi si ammette che l'arsenico sia una delle sostanze preformatrici del cancro, tanto è vero che conosciamo un cancro da arsenico, ed il famoso cancro da catrame, di cui si parlava una volta, si dimostra essere dovuto a composti organici arsenicali contenuti nel catrame stesso.

Siccome è possibile studiare altri anticrittogamici, io mi domando come sia permesso di dare a dei contadini dei prodotti contenenti sino al 30 o 40 per cento di arsenico, e lasciar loro maneggiare questi prodotti senza preoccuparsi degli avvelenamenti cronici che avverranno più tardi. Io trovo che tale preoccupazione è molto grave, tanto più che vi sono altre sostanze anticrittogamiche, le quali non sono velenose e possono essere adottate perfettamente.

Parlo, per esempio, del *crisantemo selvatico*, che da la polvere di *piretro*, la cui produzione in Italia è scarsa, (tremila quintali), perchè i cinquemila quintali che produce la Dalmazia non vengono a noi.

Oggi invece il crisantemo selvatico è coltivato dappertutto. Il Giappone ne prepara 30 mila quintali all'anno ma non ne vende un sol chilo fuori del suo territorio, perchè lo adopera tutto per proprio uso.

L'America e l'Inghilterra ne hanno fatto piantagioni per poterne avere in sufficiente misura.

Vorrei che tutti cosultassero in proposito l'interessante libro pubblicato dall'editore Hoepli sui *disinfettanti chimici per uso agricolo* per riscontrare che, con un trattamento a base di piretro, si hanno gli stessi risultati che si ottengono con due trattamenti di arseniato di piombo nella lotta contro la conchilis.

Io trovo necessario richiamare l'attenzione su questo pericolo di avvelenamento per arsenico, o per altri prodotti, e nello stesso tempo consiglio di raggiungere lo scopo adoperando il piretro, ovvero altre sostanze disinfettanti; e consiglio gli agricoltori a fare di queste coltivazioni, in maniera che, di fronte ad ogni podere, ci sia, come oggi il canneto, il crisantemo per la propria disinfezione agricola.

Non voglio dire niente del solfuro di carbonio, perchè è conosciuto come antifecondativo, e da tempo. Credo però che sarebbe meglio per la conservazione dei semi usare il tetracloruro di carbonio, il quale non è pericoloso, e non è infiammabile come il solfuro.

Poi un'altra piccola questione voglio toccare dal punto di vista igienico, per ciò che riguarda il disboccamento dei paesi paludosi sottoposti a bonifica.

Noi sappiamo che la pianta è l'unica sorgente di ossigeno che ha la terra: se non ci fossero le piante, ossigeno non ci sarebbe più, perchè le fermentazioni e tutte le forme di combustione porterebbero a questo: che l'ossigeno si trasformerebbe in anidride carbonica, si fisserebbe sulle rocce e la vita morirebbe, come è morta nella luna dove per mancanza di ossigeno, per essersi l'anidride carbonica fissata sulle rocce, non vi è più possibilità di vita.

Tutti noi conosciamo la classica esperienza del topolino messo sotto la campana di vetro che muore asfittico; mentre se mettiamo una pianta insieme col topolino, vive l'una, e vive l'altro.

Ora, nei terreni paludosi, noi abbiamo non solamente la malaria, come diceva Baccelli; ma anche la malaterra. Nei terreni paludosi di origine recente come l'Agro Romano, su base vulcanica, in cui vi sono emanazioni di anidride carbonica e di gas inerti, nell'estate, quando la vegetazione è scomparsa, noi abbiamo un'aria insalubre.

Se in queste paludi abbiamo delle piante, queste utilizzano l'anidride carbonica, fissando il carbonico e mettendo in libertà l'ossigeno, risanando così l'aria.

E' quindi necessario stabilire che nelle bonifiche di terre paludose, specialmente in terreni vulcanici recenti, vi siano anche degli alberi, o vegetazioni le quali durino tutto l'anno, e possano agire come purificatrici dell'aria.

Perchè se nello studio della malaria abbiamo adottato il concetto: zanzara-uomo, uomo-zanzara; non possiamo negare che indubbiamente il terreno ha una influenza grandissima sullo sviluppo della malattia e sappiamo che vi sono dei terreni che difficilmente si bonificano.

Io ho parlato con un olandese il quale mi ha detto che in terreni paludosi, di natura vulcanica, dell'isola di Giava, non si è riusciti a eliminare la malaria, col chinino, mentre in altri terreni, la malaria si vince allorquando la terra è diversa.

Insisto perchè la questione sia bene studiata dal punto di vista della respirabilità dell'aria, curando di modificare la natura del suolo, perchè questa ha grande importanza sullo sviluppo della infezione malarica.

Ed ora un elogio al Governo e lo faccio come medico essenzialmente, per ciò che riguarda tutte le provvidenze prese per evitare la falsificazione delle materie alimentari. Questo torna non solo a vantaggio degli agricoltori onesti, ma a vantaggio dell'Italia tutta, perchè in questo caso è l'interesse nazionale che è in giuoco. Noi sappiamo oggi che l'igiene è riuscita a ridurre al minimo i danni di molte malattie infettive, ma molte altre malattie sono questione di pentola, molte malattie provengono da cattiva più che da scarsa alimentazione, se anche non sono provocate dal consumo di surrogati. Un elogio vivissimo io tributo al Ministro Acerbo per aver fatto questa lotta non badando agli interessi degli speculatori privati che volevano arricchirsi a danno della salute pubblica.

Oggi possiamo dire questo: che l'attività produttiva più grande, *l'agricoltura, non è più la cenerentola, ma è la beniamina*, è quella che permetterà all'Italia di difendere la sua indipendenza, non soltanto economica ma anche politica. Perchè noi torniamo alla concezione romana della terra, della terra che vuol dire Patria, mentre i popoli che non hanno terra, i nomadi, non hanno nemmeno la Patria: sono essi che attualmente rendono il modo così infelice, e la vita tanto difficile!

Prof. CESARE SERONO
Deputato al Parlamento.

I programmi scolastici dell'Ente Radiorurale

Il Comitato per i programmi scolastici dell'Ente radiorurale ha tenuto la sua prima seduta a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Vice Segretario del Partito prof. Marpicati, a ciò espressamente delegato dall'on. Starace.

Il Comitato ha tracciato le linee generali del programma da svolgere nell'Anno XII, tenendo in particolare conto quelle scuole alquanto lontane dai maggiori centri che dalla radiofonia ritrarranno prezioso ausilio non soltanto per rompere la solitudine in cui generalmente si trovano, ma per avvantaggiare lo svolgimento dei programmi di studio.

Il Comitato, costituitosi provvisoriamente in Comitato di redazione, farà preparare e raccoglierà il materiale di trasmissione secondo il piano organico composto con criteri didattici e tecnici, ed a tal uopo si varrà, per quanto è possibile, della collaborazione di insegnanti elementari.

Uno speciale bollettino-programma darà campo a tutti gli insegnanti di procedere ad un'adeguata preparazione delle scolaresche per bene accogliere e comprendere il contenuto di ogni audizione, mentre da parte delle competenti autorità scolastiche si stabilirà in linea didattica un preciso controllo sull'efficienza che detto mezzo avrà circa lo svolgimento dei programmi di studio.

Le audizioni avranno principio probabilmente entro il mese di novembre. Gli apparecchi radio scolastici, scelti per mezzo di apposito concorso indetto dal Ministero delle Comunicazioni, saranno posti in vendita a prezzi modesti, con speciali facilitazioni nei pagamenti e costituiranno un prezioso strumento di educazione fascista delle grandi masse rurali.

Il gelso e la seta

Come produrre venti volte di più

Da circa otto anni andiamo lottando per porre riparo alla crisi e alla decadenza della industria della seta italiana e derivati. In Italia potremmo produrre la seta naturale, quantitativamente, venti volte in più dell'attuale, solo che lo volessimo; imponendone un maggior consumo interno ed esportandone di più, col migliorare notevolmente la qualità e ribassare ancora i prezzi.

Da tante persone si confonde grossolanamente la grande produzione, che ha molte e svariate possibilità di assorbimento nei mercati interni ed esteri, qual'è la seta, con la superproduzione di merci che non lo possono, come ad esempio il grano, le scarpe, il caffè, ecc.

Se il Giappone, producendo seta naturale venti volte più di noi, trova i mercati ove esportarla, perchè non imitarlo e fare altrettanto in Italia? Sono da rimuovere da noi ancora diversi pregiudizi; quali quelli della superproduzione; dei prezzi bassi dei bozzoli; la tema che gli agricoltori distruggono gli alberi di gelsi come da alcune parti sta succedendo, ecc.; pregiudizi che il Regime Fascista e Corporativo supererebbe, se i tecnici e gli Enti preposti, sorpassandoli, ne additassero i nuovi rimedi economici e di grande produzione allo Stato, il quale certamente disporrebbe per le provvidenze del caso.

In Italia, in quanto alla coltura del gelso, ci siamo fossilizzati nei vecchi sistemi costosi, cioè di voler insistere a coltivare l'albero di alto fusto, che, per le esigenze di coltivazione, cura agraria, antiparassitaria e raccolta delle foglie, assorbe notevole quantità di mano d'opera. E starei quasi per dire che con simile modo si vuole industrializzare l'albero!

In altri termini, la gelsicoltura come è impostata attualmente e con la conseguente coltivazione del baco da seta, anzichè essere una attività rurale casalinga, esercitata esclusivamente da donne, vecchi e ragazzi, assorbe troppo il lavoro degli uomini, i quali « perdono tempo » attorno agli alberi di gelsi e alla incubazione dei filugelli. Gli uomini, atti ai lavori pesanti, e specialmente i dirigenti agricoltori, dovrebbero essere i consiglieri alle persone minori di famiglia, per la detta attività della gelso-bachicoltura, in modo che la mano d'opera costi poco; altrimenti non potremo mai combattere vittoriosamente la concorrenza della seta giapponese, perchè i salari dei lavoratori nella nazione giapponese sono bassissimi, ossia un terzo delle mercedi pagate in Europa. Eppure quelle patriottiche popolazioni di Esrtemo Oriente vivono allo stesso livello di noi europei, cioè non muoiono di fame! E' questione di metodo, di lavoro e di organizzazione.

Nella premessa fatta non si vuol dire che si debbano distruggere gli alberi di gelso di alto fusto attualmente esistenti, o cessare di incrementare le colture a volontà e secondo gli interessi dei singoli agricoltori. Ottimamente ha fatto e fa il Ministero dell'Agricoltura premiando questi benemeriti produttori di gelsi-bachi; ciò che dovrebbe esser fatto anche per l'avvenire a scopo di incoraggiamento e di incitamento ad evolversi; ad applicare cioè le moderne scienze tecniche e profilattiche agrarie onde produrre meglio e molto di più.

Iniziative di alcune Sezioni dell'Opera Nazionale Dopolavoro, specialmente nel Friuli, sono già in atto per una più pratica e proficua piantagione di gelsi a ceppaia ed a siepi. Ma ciò non basta affatto. Bisogna agire ancora più intensamente, organicamente e con disciplina.

E' lo Stato Corporativo e Fascista che deve intervenire nell'interesse nazionale, perchè l'iniziativa dei singoli volenterosi è insufficiente. Le moderne grandi guerre non si vincono con i soli volontari, ma con il concorso di tutto un popolo. E questa è una grandissima guerra agricola ed economica che noi possiamo vincere.

* * *

E veniamo al concreto: Esistono in Italia in quantità immense, ritagli di terreni incolti che non si possono utilizzare altrimenti che con siepi ed alberi. Tali ritagli sono i margini argini, scarpate, golene, ecc., di strade rurali ed autostrade di ferrovie, di fiumi, delimitazione di confini delle proprietà agricole, ecc.; che possono benissimo utilizzarsi con piantagioni di siepi ed alberelli bassi a ceppaia di gelsi, che per la facilità degli impianti, di coltivazione e di raccolta delle foglie, rappresentano l'ideale della abbondanza di questa materia prima per l'industria della seta e per il costo irrisorio della foglia di gelso.

Se vi immaginate in quadro suggestivo la sterminata estensione di tutti i margini, argini, ecc.; che per tutta Italia ammontano a più di cinquecento mila chilometri, comprenderete subito quanta ricchezza inutilizzata si potrebbe mettere a coltura con siepi e ceppaia a gelsi. E ciò senza sfruttare terreni utili ad altre colture agricole. Oltre alla utilità sopradetta, per la gelsicoltura e la bachicoltura, vi sarebbe pure lavoro e benessere per tante ed altre numerosissime famiglie ora costrette ad oziare. E ciò oltre il conseguente impianto di altre filande, stabilimenti per filature torcitura, tintura, manufatti, ecc. Anche i telai a mano per tessitura della seta si stanno rimettendo in funzione in Italia per l'economia famigliare.

Non bisogna neppure dimenticare che ora sta sorgendo finalmente la moda italiana, che potrebbe avere una grandissima espasione nel mondo, sia per la più bella seta italiana e sia per la bontà della regina delle stoffe e dei manufatti delle quali l'Ente della Moda e lo Stato dovrebbero sorvegliare e controllare il costante miglioramento nella qualità.

Anzi, con viva soddisfazione ho constatato alle varie fiere esposizioni, alla Mostra della seta, ad opera di un intelligentissimo membro del Comitato Nazionale Serico l'inizio della Confezione della stoffa di seta per vestiti da uomo nonchè di lana e seta, e di altri numerosi tessuti robusti di seta naturale. E' un inizio promettente per un notevole consumo della seta anche in questo campo. E' auspicabile che gli uomini se ne vestano interamente, o quasi, in un prossimo avvenire.

Abbiamo altresì diversi milioni di patrioti italiani all'estero che possono aiutare potentemente la bella e buona industria.

Qui sta la nostra possibilità avvenire: nella industria della seta che trova il suo iniziale e massimo impulso nella materia prima a molto buon mercato, ossia il gelso abbondantissimo e di facile ed economica coltivazione. E come si è già accennato, è indispensabile l'intervento dello Stato Corporativo, che con una legge, *obblighi*, disciplini ed assista i proprietari per impiantare; lungo i margini, ed argini confinanti e di rispettiva proprietà, le siepi ceppaie di gelsi, perchè, da soli o col semplice convincimento, sarebbero incapaci a tanto eseguire; senza contare i sordi ad ogni richiamo o possibilità.

La tecnica agraria moderna è una scienza vera e propria e quindi a tanto fare può essere capace solo l'agricoltore colto e di buona volontà. A meglio chiarire questo concetto si spiega che le siepi-gelso lungo le strade rurali devono essere piantate sui margini interni della proprietà degli agricoltori, prospicienti le dette strade; poichè sul margine della strada vera e propria, vanno piantati gli alberi possibilmente fruttiferi. Questo sistema di siepi-gelso, potrebbe praticarsi anche per segnare e separare i confini di una proprietà dall'altra.

Ai margini e alle scarpate delle Ferrovie, di proprietà dello Stato, poi, anzichè destinarle a inutili robinie, bianco

spini od altro, dovrebbero essere sfruttate dai confinanti con piantagioni di siepe-gelso ed a ceppaia, od alternati con alberelli bassi, in modo che non offendano la vista e il paesaggio ai passeggeri dei treni.

Ma ciò si conseguirà solo con la organizzazione scientifica e con l'assistenza, oltre che con l'obbligo, mercè una legge statale che dichiari di *pubblica utilità* le piantagioni di gelsi-siepi e ceppaie lungo i margini e confini terrieri e che imponga i proprietari rispettivi di superare così questa grandiosa battaglia economica destinata ad arricchire la Nazione.

La collaborazione delle classi, oltre che nell'interesse dei singoli, ma specialmente in quello della Nazione, è la sintesi dello Stato Corporativo. E in questo tipico caso la collaborazione può essere efficace e risolutiva, per l'intervento del Consiglio Nazionale delle Corporazioni auspice la volontà del Duce, propulsore di tutte le iniziative e delle due Confederazioni Fasciste degli Agricoltori, nonchè dell'Ente Serico.

Concludendo: Se queste piantagioni a sistema economico ed estensivo venissero tradotte organicamente e scientificamente in realtà, si avrebbe la maggiore produzione agraria di Italia, superiore di molto a quella dello stesso grano, valutata in miliardi e miliardi di lire. E con la seta italiana, nella sua multiforme applicazione, potremmo comprare l'oro metallico estero! O quanto meno, ottenere lo scambio con altre merci a noi necessarie.

RAFFAELE NARDELLI

Nell'imminenza delle semine

(Sminuzzare e conquistare il terreno in profondità e superficie)

Nessuno osa mettere più in dubbio la grande importanza dei lavori di sminuzzamento del terreno fatti in profondità a mezzo di macchine a vapore; a mezzo di elettricità; di trattori appositi; di coltri svariati per dimensioni e forme; nè tanto meno si deve dubitare di quelli di complemento e sminuzzamento in superficie, mandati ad effetto con numerosi erpici a lame, a dischi, a denti ecc., a seconda delle diverse nature dei terreni.

Queste utili pratiche, che fino a qualche decennio indietro non avevano assunto quella estensione e popolarità come veramente meritavano, oggi può dirsi non vi sia agricoltore che non le conosca e le applichi con interesse.

Infatti, i benefici di dette lavorazioni sono molteplici, ma i principali possono riassumersi come appresso:

1. Rivoltamento e sminuzzamento delle terre in profondità e in superficie come è detto.

2. Si ridona ad esse maggior porosità e freschezza specie nei periodi siccitosi.

3. Si ha maggior possibilità di imbibizione e conseguente immagazzinamento di umidità.

4. Si da loro maggior aereazione e quindi più energica attività anche nella numerosa e utile flora batterica che tanta importanza prende nelle trasformazioni degli elementi destinati alla nutrizione dei vegetali.

5. Si crea un ambiente adatto alle piante arboree per la loro migliore vegetazione e fruttificazione, e a quelle erbacee come il grano, un ambiente ove i semi possono germogliare e dar luogo a numerosi individui, per trovar ben preparati letti così detti *di germinazione*.

6. Infine, si risanano i terreni, per il più perfetto sgrondo delle acque eccessive, facilitato da baulature e da solchi e pontoi appositi.

Ma se le lavorazioni profonde e superficiali, hanno preso ormai stabile ed indiscusso piede nei terreni a rinnuovo, ciò non può dirsi che altrettanto si faccia quando si coltiva il grano, perchè ancora malgrado i grandi progressi della tecnica e della granicoltura moderna colle sue razze elette maggiormente esigenti, pure vi sono moltissime zone Italiane ove si perpetuano i vecchi sistemi usando aratrini di legno, porche o passate strette costruite sul vecchio solco, e quindi terreni mal preparati e peggio ancora, per metà sodivi.

In questi casi, si comprende facilmente, come ogni sforzo dell'agricoltore rimanga quasi sempre frustato, e la stessa utilità delle concimazioni da risultati scarsi o nulli sui grani, che crescono poco vigorosi e poco produttivi.

Certamente ove la seminatrice è stata largamente introdotta, è stato anche possibile dare razionalità alle semine dei grani, ed a tutte le pratiche inerenti alla loro buona coltivazione, perchè dette macchine oltre esigere tassativamente quanto è detto sopra, vogliono pure terreni liberi da erbacce e da materiale ingombrante per la più precisa collocazione, e interramento dei semi.

Ove è difficile l'adozione di seminatrici, a causa della piccola o piccolissima possidenza che spesso non può permettersi la spesa di tali macchine, ove la terra scarseggia, allora soltanto potrà esser scusabile l'uso di altri sistemi diciamo così di ripiego con i quali si può in gran parte rimediare a certe deficenze.

Adunque nelle località di collina, di media montagna e di montagna ove esistono terrazzamenti, ove le inclinazioni sono sensibili, si potrà utilizzare il *Volta orecchio*, per amminutare la terra.

Nelle superfici a rinnuovo basteranno lavori leggeri; invece nelle superfici a maggese nudo e a prato, occorreranno lavori più sentiti.

In ogni caso però occorre mandare ad effetto i lavori, quando la terra è in tempra.

Dopo amminutata nel modo esposto, e dopo aver seppellito i concimi, si gettano i semi ben selezionati e disinfettati, e si ricoprono col vecchio sementino, a mezzo di uno o più solchi di servizio, a secondo della larghezza e pendenza del campo.

Per dare infine una certa disposizione a righe al seme; molti usano far passare sopra il terreno già messo in ordine e seminato o l'erpice a lame o quello a denti o meglio il coltivatore casalese, che si presta molto.

Ad ogni modo, non va in nessuna maniera dimenticato di lavorare e amminutare i terreni, ora che quasi da per tutto si vanno introducendo con crescente successo e simpatia, le razze elette.

GIOVANNI PASQUINUCCI

LA MIGLIORE CONCIMAZIONE DA EFFETTUARSI ALLA SEMINA DEL GRANO E' QUELLA CON PERFOSFATO MINERALE E SOLFATO AMMONICO. L'AZOTO AMMONIACALE SI RENDE ASSIMILABILE PROPORZIONATAMENTE AI BISOGNI DELLA PIANTA, REGOLANDO LO SVILUPPO FIN DALLA NASCITA ED ACCOMPAGNANDO L'ACCRESCIMENTO DURANTE L'INTERO CICLO VEGETATIVO.

LA CONCIMAZIONE FOSFO-AMMONIACALE ALLA SEMINA COSTITUISCE LA BASE NUTRITIVA: LA SUPER NUTRIZIONE AZOTATA SI EFFETTUA DURANTE L'INVERNO CON IL NITRATO DI CALCIO.

Sulla ricerca di una "Bibita nazionale,,

Abbiamo letto anche noi sulle colonne di qualche giornale, di una proposta perchè si facessero studi e si aprissero relativi concorsi per la creazione di una « *Bibita Nazionale* » sana, igienica, economica e che incontrasse il favore del pubblico. A tale proposta il Senatore Poggi — che noi ammiriamo per le tante battaglie combattute in qualunque tempo e che ancora combatte con giovanile spirito, nonostante la sua età, a pro dell'agricoltura — fece seguito con fondate ragioni ed osservazioni, e, recentemente pubblicò un suo scritto che non è certo in favore della nuova « Bibita Nazionale » ma bensì in favore dei vini bianchi e rossi a bassa quota di alcool. Fa osservare lo stesso Senatore che gli studi ed i concorsi che si intendono fare per una « Bibita Nazionale » a base di un succo di limone e di mosto d'uva, e quelli di birra a basso grado alcoolico, non sono che la constatazione o il riconoscimento di una bibita sana, gradevole e consumata volentieri dal pubblico. Ma perchè adunque, come domanda **il Senatore Poggi,** non dare possibilità di esistenza e di libero smercio a tanti vini naturali di poco alcool, il cui consumo molto gioverebbe a diverse plaghe viticole e ci risparmierebbe il grattacapo di una studiosa ricerca della « Bibita Nazionale » e della ancor più strabiliante della birra ricavata dall'uva? Aggiunge ancora il sullodato Senatore opportunamente che i minimi alcoolici nelle bevande sono state suggeriti dal giusto desiderio di porgere un aiuto alla viticoltura meridionale che ha mosti e vini molto ricchi di alcool, ma che non trovano un largo consumo. Quindi i mosti e i vini meridionali dovrebbero servire a correggere o per meglio dire, a completare mosti e vini della restante Italia. Ma se poi in questa restante Italia ci si mette a concentrare i mosti propri, per intento di economia di spesa, lo sperato aiuto meridionale quando potrà essere effettuato? Per avventura, non avremo messo sossopra le campagne nostre, almeno in parte, per non vedere nè aumentato il consumo del vio, nè alleviare le condizioni dei coltivatori meridionali?

Sempre però fidenti nella sollecitudine e nella saggezza delle provvidenze governative noi auspichiamo unitamente alla stragrande maggioranza dei viticoltori italiani, se non una revisione dei minimi alcoolici, almeno delle attenuazioni per dati tipi e per certe regioni, in cui è preferito il consumo del vino leggero, piuttosto che acqua magari non potabile od altra bevanda; auspichiamo sopratutto un'applicazione graduale, la quale dia il tempo di innestare o di sostituire e di organizzare. Ma al conseguimento di ciò non bastano nè giorni nè mesi, ma bensì parecchi anni. Nè va dimenticato che, se i vini buoni vanno smerciandosi piuttosto facilmente ed a prezzi discreti, tanto da farne prevedere il loro esaurimento alla nuova vendemmia, — che anche in quest'anno subirà un ritardo — la massa degli altri vini che tuttora ingombrano le cantine, vi è da prevedere che non faranno buona fine. Da quanto ci è possibile conoscere e da quanto ci si riferisce non avremo una grande produzione neppure nel 1933, e ciò in causa di malattie peronopora e oidio, e quindi si dovrebbe avere maggior ragione per favorire tanti vini e nello interesse di tanti agricoltori.

E mentre facciamo propaganda di aiuto, siamo costretti a rivolgere un biasimo a quei viticoltori che, dopo tanti anni di insegnamenti ci obbligano ancora a lamentare trascuratezze nella difesa della vite.

Occorre per ciò che gli osservatori antiperonosporici vengano generalizzati, mentre chè sole le provincie di Varese e di Alessandria hanno una rete di osservatori ben pratici. Tali osservatori farebbero constatare ai viticoltori che, tralasciare il necessario trattamento contro la peronospora e l'oidio a tempo opportuno, è un grave errore, perchè coi temporali e la rugiada molte foglie delle viti restano senza la difesa del solfato di rame, e meglio ancora dell'ottima mescolanza di zolfo e solfato di rame.

ANGELO SANTI

Le direttive per la prossima campagna del grano

Il Ministro dell'Agricoltura, onorevole Acerbo, ha diramato le direttive per l'attività da svolgere, nella nuova campagna 1933-34, da parte delle Commissioni provinciali della propaganda granaria.

Con tali norme, il Ministro si riporta innanzitutto alle deliberazioni adottate nella riunione del Comitato permanente del grano, quindi dice:

« Tra queste deliberazioni, le Commissioni provinciali granarie debbono rivolgere particolare attenzione a quella che si riferisce all'opportunità di predisporre, in tutte le zone nelle quali la cerealicoltura non può dare risultati economicamente convenienti e dove non è in stretto rapporto col sostentamento della famiglia lavoratrice, un'azione intesa a ottenere che la superficie coltivata a grano non si estenda, e anzi possibilmente si riduca. Ciò al duplice scopo di abbassare il costo medio di produzione e di mantenere i prezzi del frumento sui mercati nazionali a un livello soddisfacente.

« Il programma di svolgimento tecnico ed economico dei campi deve comprendere un certo numero di anni e deve essere tipico per la zona. In ciascuna Provincia non dovrebbero essere impiantati più di due o cinque campi di orientamento; il numero è in relazione alle zone fisiografiche.

« Per ciascun campo di orientamento debbono essere indicati i quesiti da risolvere entro un certo numero di anni. I campi dimostrativi e quelli di orientamento debbono essere visitati metodicamente dagli agricoltori delle zone tipiche, rispettivamente nei momenti più salienti più salienti del periodo annuale di coltivazione. Il cambio delle sementi deve avvenire metodicamente, sussidiato, dove particolari condizioni economiche e di difficoltà di ambiente lo esigano, cogli stessi criteri degli anni scorsi e col preciso obbiettivo di sostituire completamente le antiche varietà di frumento, che la secolare esperienza ha dimostrato non suscettibili di produzione sufficientemente elevata, con le altre che i campi dimostrativi e di orientamento del recente passato e dell'immediato avvenire consiglieranno.

« Larga parte occorrerà fare alla distribuzione anche gratuita, ove occorra, di semi di leguminose foraggere. I concorsi aventi scopi generici e di diretto perfezionamento della granicoltura sono già stati in genere esclusi dal contributo statale e dovranno in ogni caso essere eliminati essendo assorbiti da quelli nazionali. Occorre restringere i concorsi a quelli aventi obbiettivi speciali d'importanza particolare. Tra essi — conclude l'on. Acerbo — oltre quelli per il migliore equilibrio delle colture nell'azienda, si dovrà dare il massimo ed esclusivo incoraggiamento ai concorsi a premi per la sistemazione idraulica agraria di terreni a coltura avvicendata ».

IL *SOLFATO AMMONICO* CONTIENE L'AZOTO SOTTO FORMA AMMONIACALE CHE HA UN EFFETTO PRONTO E GRADUALE; L'AZIONE NUTRITIVA CHE ESSO SVOLGE RIESCE PERTANTO ARMONICA E COSTANTE.

L'AZOTO AMMONIACALE SI FISSA NEL TERRENO, E NON SUBISCE ALCUN DISPERDIMENTO ANCHE CON ECCESSO DI PRECIPITAZIONI ACQUEE; SI RENDE ASSIMILABILE IN PROPORZIONE DEI BISOGNI FISIOLOGICI DELLE COLTIVAZIONI ED ALIMENTA LE PIANTE SENZA DISCONTINUITA' ASSICURANDO I MASSIMI RACCOLTI.

FERFOR Concime completo medicato

(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Importanza della coltivazione del pioppo in Italia

Pianta prettamente italica, il pioppo è stato quest'anno particolarmente onorato alla Fiera di Milano, dove la Mostra del pioppo ha occupato interamente il padiglione della Confederazione degli Agricoltori, intitolato ad Arnaldo Mussolini, tenace ed appassionato assertore del rinascimento agrario italiano in genere e dell'industria forestale in particolare.

Le industrie della carta, degl'imballaggi, del legno compensato, dei trucioli, dei mobili, dei fiammiferi, ecc. assorbono ogni anno grandi quantitativi di pioppi prodotti in Italia: sono Q.li 3.000.000 per la carta, Ql. 1.000.000 per gl'imballaggi, Ql. 500.000 per i fiammiferi, Ql. 1.500.000 per i mobili, il legno compensato, la lana di legno, ecc. Il nostro paese però non è ancora in grado di soddisfare l'intero fabbisogno interno: la coltura del pioppo deve assolvere compiti sempre più vasti, perchè atta a fornire nel minor tempo possibile e il più economicamente la massa maggiore di cellulosa.

Il Comitato Nazionale Forestale molto opportunamente propaganda la diffusione e l'incremento della coltura del pioppo, essendo il suo scopo non solo quello del rimboschimento della montagna per costituire un ingente patrimonio forestale sulle nostre Alpi e sui nostri Appenini e per rendere più costante il regime nelle acque, che affluiscono dai monti, ma anche quello di far valorizzare i terreni che non si prestano alle ordinarie colture, quali sono quelli umidi e sabbiosi formati da molte alluvioni specialmente nella pianura del Po, conosciuti sotto il nome di golene, particolarmente adatti alla cultura del pioppo. Si è calcolato che dalla bassa valle del Po alla foce di questo fiume vi sono ben 5000 ettari di tali terreni, che potrebbero essere in dieci anni popolati da circa 23 milioni di pioppi con grande vantaggio dell'economia nazionale in generale e di quella delle popolazioni rivierasche in modo speciale, dando ogni anno un gettito di 12.800.000 quintali di prodotto legnoso.

L'Istituzione per il miglioramento del pioppo

Si è dovuto constatare però che la specie più diffusa, il pioppo canadese, che ha indubbi pregi di produttività, di precocità e di rendimento, è andata col tempo degenerando, perdendo in parte quelle caratteristiche, le quali l'hanno per tanto tempo fatta apprezzare e preferire a qualunque altra specie. Ciò è stato causato da un indebolimento che la pianta ha subito nel corso di questi ultimi anni, indebolimento dovuto soprattutto al sistema di propagazione del pioppo e dalla mancanza di quel lavoro di selezione, che invece si è fatto per molte piante coltivate.

E' noto come il pioppo comunemente è riprodotto per talea e che difficilmente nei pioppeti si trovano piante maschili. Ciò ha indotto ad escludere la riproduzione per via sessuale, provocando la formazione di capostipiti senza alcun carattere di uniformità e facilmente attaccabili da malattie parassitarie, fra cui, la più dannosa, quella della defogliazione primaverile dovuta ad un fungo, il « Napicladium tremulae ».

A quest'ultima malattia va appunto soggetto sopratutto il pioppio canadese, nel quale si arresta la vita vegetativa per la mancanza delle foglie e viene pregiudicato l'ulteriore sviluppo della pianta.

Fu l'impostazione di questo vitale problema, che diede vita alla Istituzione per il miglioramento del pioppo, inserita da Arnaldo Mussolini, quale III Sezione, nel Comitato Nazionale Forestale.

Per mettere la pioppicoltura su una nuova via più rispondente alle necessità di una economica produzione e all'evoluzione della tecnica agraria, l'Istituzione per il Miglioramento del Pioppo ha intrapreso importanti studi di sperimentazione che meritano di essere messi in rilievo per la loro originalità e per gli ottimi risultati che si sono finora conseguiti e che ancor più è lecito sperare per l'avvenire.

Il Piemonte centro degli studi del pioppo

E' proprio in Piemonte che l'Istituzione per il miglioramento del pioppo ha intrapreso tali studi sotto la direzione di un tecnico, il prof. Jacometti, il cui valore è pari alla sua grande modestia ed operosità. La sperimentazione si svolge in tre centri: la Stazione Sperimentale di Villafranca Piemonte presso il Podere Pignatelli, l'Azienda di riproduzione della Tenuta Palazzasso di Caraglio e l'Azienda di rimboschimento nella Tenuta Tre Pellice di Vigone. Per prove sperimntali vennero inoltre messe da diversi proprietari a disposizione della stessa istituzione alcune aziende dell'Italia settentrionale in Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto.

Il prof. Jacometti si preoccupò anzitutto di ricercare fra le piante di pioppo coltivate gli individui maschili e femminili di quelle, che presentassero le migliori doti di rapido accrescimento di vigoria, di resistenza, di adattamento alle particolari condizioni di ambiente ecc. Fatta questa laboriosa scelta, lo stesso Jacometti praticò vari incroci, e, seguendo le leggi mendeliane sull'eriditarietà, come si pratica anche per le altre piante coltivate, giunse a fissare alcuni caratteri pregevoli, creanlo varietà attualmente esistenti, ai bisogni delle industrie nazionali e che devono essere d'ora in avanti prescelte per i nuovi impianti. E' evidente l'utilità economica dell'opera intrapresa: così, se ordinariamente nei pioppeti una pianta in 10-12 anni produce Q.li 5 di materia legnosa, con le nuove varietà selezionate nello stesso tempo si raggiunge una produzione di Q.li 8. Poichè il rendimento economico delle colture boschive è determinato sopratutto dalla età del tornaconto economico, abbassando questa, si rende più redditizia la coltura, incidendo sul costo del prodotto per minor numero di anni le spese generali (interesse del capitale terra e del capitale d'impianto, spese colturali e di custodia, imposte ecc.).

Ma l'Istituzione per il Miglioramento del Pioppo, sotto la direzione tecnica del prof. Jacometti, non si limita soltanto all'importantissimo lavoro di genetica, che già per se stesso richiede un'attività e una costanza non comuni a tutti gli sperimentatori; essa ha istituito prove di concimazione, di applicazione di rimedi atti a combattere le malattie, di potatura, ha ricercato sistemi più razionali ed economici di rimboschimento, anche consociando nei primi anni di vita il pioppo con piante erbacee, ha fissato norme precise per l'impianto dei barbatellai e dei vivai, ha costituito già fin d'ora un abbondante materiale di ripopolamento da distribuire ai pioppicoltori.

E' da sperare che a quest'opera di valore importantissimo ai fini dell'agricoltura e della stessa economia nazionale contribuiscano con mezzi adeguati non solo gl'industriali interessati all'approvvigionamento della materia prima, ma tutti gli agricoltori che intendono valorizzare i loro terreni con la coltura del pioppo, rafforzando un organismo di carattere corporativo, alla cui creazione diede impulso l'entusiasta animatore del nostro risorgimento forestale: Arnaldo Mussolini.

CARLO BONDON.

LA SITUAZIONE DEL MERCATO GRANARIO ITALIANO. — La Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori ha espresso questo giudizio sul mercato italiano del grano: « La politica degli ammassi e della difesa del mercato nazionale va svolgendosi regolarmente e quindi non vi è da paventare nessun tracollo, anzi gli agricoltori possono sperare in un miglioramento futuro, e non lontano, dei prezzi del grano ».

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli per l'ottobre

Siamo al periodo delle semine, del più sublime atto di fede compiuto con piena speranza nell'aiuto della suprema Provvidenza, giusta remuneratrice dell'operosità umana. Non sarà perciò superfluo ricordare agli agricoltori anzitutto la buona preparazione e concimazione del terreno, ove si annidano, a discreta profondità, molti insetti ibernanti, moltissimi germi di parassiti crittogamici, svariati semi di erbe infestati. La lavorazione profonda serve ad eliminare una buona parte di queste cause avverse alle nuove culture, a disgregare le zolle, a render più permeabile e friabile il terreno.

La concimazione e bene sia completa, cioè con somministrazione di superfosfato, di cloruro potassico, di nitrato di soda, non solo perchè vigorosi e più resistenti ai malanni crescano i culmi dei cereali, ma anche perchè questa concimazione (a quanto riferisce la Stazione Agraria di Ohio) permette al frumento di maturare col massimo contenuto della utilissima vitamina B, elemento di estrema importanza per l'alimentazione e che ha, fra le altre, il vantaggio di essere salubile in acqua ed inalterabile al di sotto di 120° C.

Si semini preferibilmente con terreno piuttosto asciutto. Si affidi soprattutto alla terra seme ottimo per selezione, qualità e grado di germinabilità (secondo la Legge che tutela il commerco dei semi) inoltre disinfettato in precedenza con ogni cura. Intorno ai metodi di disinfezione, di cui già più volte si è detto, e che ormai bene son noti agli agricoltori, non ci intratteniamo oltre, ma raccomandiamo, qualuque sia l'anticrittogamico usato, in soluzione, a secco, di ben rimescolare il seme affinchè ogni chicco ed ogni punto della sua superficie venga a contatto col disinfettate e vi rimanga per il tempo sufficiente a garantire la devitalizzazione dei germi.

Nella passata stagione essendosi avute, in diverse località, sensibili infezioni di carie (*Tilletia*) è facile che le cariossidi siano imbrattate delle sue spore, qualcuna delle quali può con facilità sfuggire all'azione anticrittogamica. L'entità delle prossime contaminazioni è in diretto rapporto con la durata del periodo recettivo all'infezione nelle piantine e con il grado di temperatura al momento della semina e durante le prime fasi di sviluppo. Quanto più la germinazione è sollecita e lo sviluppo della piantina è rapido, tanto meglio essa sfugge all'attacco di *Tilletia*.

Sono perciò consigliabili, per questo riguardo, le semine precoci.

Se dopo la semina seguisse un periodo siccitoso, si pensi a difendere i seminati dal saccheggiamento dei passeri. Se si è fatta un'accurata caccia e distruzione degli insetti ipagei, conviene difendere i campi da eventuali nuove infestazioni provenienti dai vicini fondi, mediante una fossa continua e profonda, su cui si verserà della calce.

In caso della presenza di *arvicole* o *topi campagnoli*, si interni a piccola profondità del granturco o dell'orzo frantumati ed impastati con fosfuro di zinco (Kg. 2,5 di fosfuro per Q.li di granturco).

Contro le grillotalpe si sparge in superficie la risina avvelenata, messa in commercio già pronta per detto uso (Prodotti Caffaro).

Nel frutteto e nella vigna. — Non si lascino sul terreno e tanto meno sulle piante, i frutti guasti, mummificati, ma si raccolgano con le foglie secche, i sarmenti, le corteccie e se ne faccia un bel mucchio da bruciare in sito.

Se l'agricoltore potesse calcolare quante cause di future perdite elimina in questo modo, non trascurerebbe certo di eseguire tempestivamente e con diligenza simile pratica elementarissima dell'igiene vegetale.

Verso la fine del mese si può incominciare, specialmente nei luoghi più freddi, a togliere i nidi artificiali (cartoni ondulati, striscie di stoffa) applicati alle piante per la cattura autunnale delle tignole dell'uva e delle frutta.

Nell'uliveto. — Durante la lavorazione del terreno si raccolgano le larve bianchiccie e tozze di *Vespenus*, che danneggiano assai le radici degli ulivi e possono passare anche alla vite e ai fruttiferi. Anche qui raccomandiamo di raccogliere i frutti caduti, infestati dalla tignola dell'ulivo, provocando prima la caduta di quelli che sono ancora sull'albero, destinati a cadere al primo colpo di vento.

Contro le *Coccinigle* si eseguiscono irrorazioni con polisolfuri di calcio al 3 %, utili anche per combattere le *fumaggini*.

Nell'orto. — Le limacce degli ortaggi e dei cavoli vanno polverizzate con calce viva nelle ore mattutine. Contro i gorgoglioni si continuino le irrorazioni a base di nicotina e sapone; le piante a foglie cerose si faccia uso della polvere di tabacco.

Nel giardino. — Dovendo riporre piante delicate in terra fredda o riscaldata, si abbia l'avvertenza di disinfettare prima il locale a ciò destinato mediante fumigazioni di tabacco contro i parassiti animali (50 cm. cubici di estratto di nicotina ogni metro cubo di ambiente, durante un'ora) e con formalina contro i parassiti vegetali (gr. 400 di formalina su 30 litri d'acqua) lasciando completamente evaporare la soluzione.

Si continui a combattere i gorgoglioni ed i coccidi nelle piante ornamentali e si faccia un trattamento prima di ritirarle in seme.

Dott. V. BONGINI

LA MINUTINA

Si tratta di un'insalatina che Filippo Re indicava anche coll'appellativo di « *Erba Stella* » appartenente alla famiglia delle *Plantaginee* ed il cui nome botanico è precisamente « *Plantago coronopus L.* ».

E' una pianta annuale indigena, con radice multiforme, poco ramificata, foglie frastagliate e disposte a rosetta, quasi prostrate sul terreno nella parte inferiore, erette e meno divise nelle parti più elevate del fusticino.

La poca notorietà di questo erbaggio è probabilmente dovuta al modesto prodotto che dà, non ostante venga pagata a prezzo conveniente.

La semina si fà a cominciare dai primi di aprile fino ai mesi caldi dell'estate, epoca in cui si sospende.

Il terreno deve essere fertile e ben concimato e disposto ad aiuole della larghezza di m. 1.70-2

La concimazione fondamentale va fatta a base di letame ben maturo e ben conservato bilanciandola con aggiunta di perfosfato e qualche nitratura.

Affinchè la nascita sia regolare bisogna che il seme venga appena coperto con leggerissimo strato di terriccio o terra molto leggera.

La fittezza con cui crescono le piante dispensa da ogni pratica colturale. Quando le piante hanno raggiunto l'altezza di 5-6 cm. si inizia la raccolta.

Si fanno più tagli consecutivi inaffiando o irrigando di frequente per ottenere prodotto pregevole ed abbondante. Quest'insalata è assai pregiata per il suo sapore acidetto. Nei luoghi dove se ne fa un certo consumo si usa confezionarla con foglie di alcune erbe aromatiche, quali la Menta, l'Acetosa, la Pimpinella, la Eruca sativa, presentata al mercato in tal modo, viene venduta col nome di *mescolanza*.

Il V° Congresso Internazionale di pollicoltura e l'esposizione avicola mondiale

Il 7 settembre da S. E. il Capo del Governo è stato solennemente inaugurato in Campidoglio il V Congresso internazionale di pollicoltura.

Alla cerimonia sono intervenuti i membri del Governo, i rappresentanti del Parlamento, delle grandi organizzazioni sindacali, le principali autorità e oltre mille congressisti appartenenti a 42 Stati.

L'ingresso nell'aula del Duce è stato salutato da una prolungata ovazione da parte di tutto il pubblico in piedi.

Le comunicazioni scientifiche fatte nel corso dei lavori hanno grande importanza e ci riserviamo di tornare dettagliatamente su alcune di esse.

Nel giorno seguente è stata inaugurata la Mostra ai *Mercati trajanei* che avrebbe dovuto chiudersi il 22 settembre e che invece, dato il grandissimo interesse suscitato nell'Urbe, rimane ancora aperta per qualche giorno di ottobre.

Lungo il muro della via dell'Impero è stato costruito un portico largo oltre sei metri, sotto il quale sono situate le gabbie per i polli, le anitre, i tacchini e le oche presentate dalle nazioni straniere tra cui Olanda, Belgio, Francia, Austria, Danimarca, Inghilterra, Spagna, Ungheria, Canadà, Svizzera, Australia, Stati Uniti d'America, Jugoslavia, Bulgaria, Germania. Un grandioso stand sorge nella basilica di sinistra per la preparazione di mangimi, mentre in quella di destra è stata ordinata la mostra dei polli Bantam in sessanta gruppi delle varie Nazioni.

Passando al secondo ordine si entra nei locali riservati alla Mostra dei colombi delle delegazioni straniere e alla Mostra di pollai provinciali.

Il terzo ordine in via Biberatica, è dedicato a la Mostra commerciale con tutte le botteghe che espongono macchine e attrezzi avicoli, mangimi e accessori all'industria, sottoprodotti, pollame macellato e preparato, frigoriferi e altri accessori.

Le arcate che sorreggono il Borghetto Medioevale sono state trasformate in piccoli stand contenenti mercanzie diverse. Nelle altre botteghe si notano le Mostre della Confederazione del Commercio, delle piccole industrie, dell'Unione massaie, nonchè la Mostra allestita dal Giardino Zoologico di Roma nella quale figurano le razze tipiche di pollame delle Colonie Italiane.

Nel cortile della Scuola di via Magnanapoli è stata allestita la basilica con il grande salone destinato alla Mostra ufficile italiana di cui fanno parte 80 gruppi di pollame italiano allevato dai migliori pollicultori d'Italia, e a lato si trova la mostra dei colombi italiani con circa 200 gruppi, fra i quali figurano sollezioni di trigamini, gli avicoltori della sezione nazionale avicoltori della Confederazione degli agricoltori, le Mostre scentifiche con particolare riguardo alla genetica, alle uova e alla piuma della stazione di Rovigo e della Università di Bologna.

Spiccano nel quarto ordine (aula coperta) le Mostre ufficiali delle Nazioni: l'Inghilterra con tre botteghe, la Francia con due la Germania tre, Austria, Spagna, Olanda. Salendo la scala che porta all'ordine superiore si entra nei locali della Mostra scientifica italiana che presenta le Mostre organizzate dal Ministero dell'Interno sulle malattie del pollame e dei relativi rimedi; le Mostre dell'organizzazione sindacale,, stampa, ecc. Nel quinto ordine (loggia dell'Aula) si notano le Mostre ufficiali del Belgio, Canadà, Stato Vaticano, Jugoslavia, Danimarca, Bulgaria, Ungheria.

Gli Enti delle principali Fiere italiane hanno approntato degli stands che riassumono la loro attività nel campo dell'avicoltura tra cui le Fiere di Milano, Verona e Padova. Nel Giardino della Torre delle Milizie, figura la partecipazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro Ferroviario, il padiglione della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e della Confederzione dei Sindacati dell'Agricoltura, per passare poi alla Mostra della coniglicoltura e alla Mostra dell'avicoltura industriale.

* * *

La Mostra ai Mercati di Traiano ha rivelato i grandi progressi conseguiti dalla pollicoltura all'estero, ma ha altresì mostrato come anche la pollicoltura italiana abbia negli ultimi anni realizzato un miglioramento veramente importante, tanto da poter raggiungere, se non in intensità, certamente in qualità, la produzione dei più accreditati allevatori stranieri. La Mostra invero ha offerto elementi di confronto che hanno distrutto la dolorosa impressione che in Italia non si sapesse fare quello che all'estero si fa. Certamente vi è in ciò una differenza soltanto: che mentre all'estero gli allevatori di alta classe s'incontrano a migliaia, da noi purtroppo non s'incontrano che a decine; ma bastano questi pochi pionieri per dimostrare come anche da noi la tecnica avicola, intesa nella sua più alta forma progressiva, incomincia le sue provvide conquiste.

Naturalmente nella Mostra Internazionale l'attività della industria italiana non ha potuto affermarsi come meritava. Gli stranieri si sono presentati con quantitativi così imponenti, che hanno sorpassato ogni previsione, sicchè alla produzione nazionale si dovette riservare uno spazio troppo ristretto perchè potesse mettere in mostra tutta la propria importanza.

La proroga della Mostra mira soprattutto a dar modo alla produzione italiana di mostrarsi per quella che effettivamente è, e di persuadere pubblico e allevatori che anche in Italia si può trovare quello che troppo facilmente si chiede all'estero a costo di pagare carissimi prezzi.

Siamo sempre di fronte ad una vera affermazione di progresso.

L'arte della selezione del pollame esige una grande cura, che può essere anche alla portata di tutti. Da noi purtroppo pochi si vogliono assoggettare a questo lavoro che pure esige non lievi sacrifici di tempo e di denaro ed è perciò che ci apparisce cosa straordinaria quella che in ultima analisi è normale.

Bisogna quindi valorizzare l'opera dei nostri pionieri perchè tutti gli allevatori ne prendano esempio. Alla Mostra dei Mercati Traianei chiunque può provvedersi di eccellenti riproduttori di ogni razza e varietà, poichè — occorre pur dirlo — non v'è razza di pollame che sia trascurata dai nostri allevatori specializzati.

E ciò che dicesi per il pollame si deve pur dire per i conigli. Sotto le arcate del caratteristico Borghetto medioevale sono raccolti tuttora animali di ogni razza veramente superbi, esemplari di produzione nazionale che ben reggono il confronto con soggetti inviati dall'estero e acquistati dai nostri allevatori.

Il grande successo della Mostra continua nella pienezza del suo splendore e delle sue superbe attrattive.

TECNICO AGRICOLO-AVICOLO lunga esperienza Italia-Estero, occuperebbesi presso importante Azienda Agraria per organizzazione varii allevamenti animali da cortile ogni specie, assicurando riuscita, sviluppo, smercio della produzione. Massime referenze.

Schiarimenti dettagliati senza impegno.

Scrivere: E. Bartoli - Via Nazionale, 6 - Firenze.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

IL CENSIMENTO GENERALE DEL BESTIAME AL 19 MARZO 1930. — L'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia ha pubblicato in questi giorni un interessante fascicolo contenente i risultati sommari del censimento generale del bestiame al 19 marzo 1930-VII.

Dalla lettura di tale fascicolo si rileva come in tale epoca il numero dei cavali fosse di 979.188, quello dei muli 471.879 e quello degli asini 904.921. Sempre a tale data il numero dei bovini era di 7.793.483, quello dei suini 3.321.624, quello degli ovini 10.269.349, e quello dei caprini 1.892.895.

UN DECRETO DEL CAPO DEL GOVERNO PER I TRASFERIMENTI DI LAVORATORI AGRICOLI. — Con decreto del Capo del Governo, nel caso di trasferimento di gruppi di operai o di una o più famiglie coloniche senza l'autorizzazione prescritta dall'art. 7 della legge 9 aprile 1931, i lavoratori e le famiglie coloniche potranno essere restituite d'autorità alla loro provenienza e i datori di lavoro saranno passibili della ammenda contemplata dal primo capoverso dell'art. 14 della legge 29 marzo 1928, da applicarsi sempre nella misura massima ove si tratti dello spostamento di famiglie coloniche. Le ammende sono irrogabili con decreto del Pretore, ai sensi del Codice di Procedura Penale. Il loro ammontare sarà versato al comitato per le emigrazioni e colonizzazioni interne.

LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO DELLL'AZOTO. — La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr., ha pubblicato il decreto che istituisce presso il Ministero delle Corporazioni un Comitato dell'azoto.

Il Comitato ha per scopo: Accertare periodicamente il fabbisogno di prodotti azotati da parte del consumo nazionale; determinare periodicamente la disponibilità dei prodotti azotati esteri, concedendo autorizzazioni di importazione ed anche affidando sotto il proprio controllo, a Società commerciali o ad Enti, operazioni di acquisto e di vendita dei prodotti medesimi, a condizioni che il Comitato stesso determinerà; autorizzare l'istituzione di depositi di prodotti azotati esteri nel Regno; adottare le altre eventuali misure che si rendano necessarie per assicurare all'agricoltura e all'industria nazionale l'approvvigionamento dei prodotti azotati.

IL LIMITE PER GLI ACQUISTI DI UVE E MOSTI DA PARTE DEI PRODUTTORI. — La « *Gazzetta Ufficiale* » h pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — Il limite stabilito dal decreto 26 ottobre 1932 per gli acquisti di uva e di mosti da parte dei produttori al o scopo di correggere la produzione propria, è elevato al 30 % per le uve al 25 % per i mosti e al 9 % per il mosto concentrato.

Art. 2. — Gli acquisti di cui al precedente articolo possono essere fatti sia presso altri produttori e commercianti all'ingrosso entro il periodo della vinificazione per le uve e per i mosti, e non oltre il 15 dicembre per i mosti concentrati.

Art. 3. — Il passaggio dell'uva e del mosto da produttore a produttore o da commerciante a produttore deve essere scortato da bolletta d'accompagnamento.

UNA RIUNIONE A VERONA DEL DIRETTORIO DELLA CONFEDERAZIONE DEI SINDACATI AGRICOLI. — Si è riunito nella sede dell'Unione dei Sindacati dell'agricoltura di Verona sotto la presidenza dell'on. Razza, il Direttorio Nazionale della Confederazione, presenti tutti i suoi componenti, per esaminare la situazione della organizzazione ed alcuni problemi di grande rilievo, anche in rapporto alla prossima riunione dell'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il presidente on. Razza ha dato chiare direttive per l'attività che gli organi confederali al centro ed alla periferia dovranno svolgere sopratutto per quanto riguarda la politica salariale, la disciplina economica della produzione ed il movimento cooperativistico. Sulla relazione del Presidente hanno parlato quasi tutti i membri del direttorio. L'on. Razza ha riassunto la discussione ed il Direttorio ha quindi approvato, su proposta del Presidente stesso, alcune mozioni intorno alle Corporazioni di produzione e alle discussioni contrattuali.

SPEDIZIONI DI MERCI DEPERIBILI IN PORTO ASSEGNATO. — Con recente deliberazione l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha ammesso alla spedizione in porto assegnato numerose derrate deperibili e precisamente: agrumi, bestiame macellato, burro, cacciagione, carni fresche, formaggi freschi, frutta fresche, eccettuati quelle non ammesse al trasporto a piccola velocità, grasso nazionale fresco, legumi freschi, ortaggi freschi, patate anche primaticce, pollame morto, selvaggina morta, uva fresca, per le quali era precedentemente prescritto il pagamento delle tasse in partenza.

Il provvedimento, opportunamente inspirato all'attuale situazione economica, costituisce una facilitazione notevole specie per i piccoli produttori, nei cui confronti il preesistente obbligo della affrancazione dei trasporti rappresentava una difficoltà spesso insormontabile per la spedizione dei propri prodotti.

DIRETTIVE IMPARTITE DA MUSSOLINI A FAVORE DELL'ECONOMIA RURALE. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Mosconi, presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, che gli ha illustrato il notevole progressivo incremento sia dei depositi fiduciari sia di tutte le operazioni attive, il che consente alla Banca stessa di attuare il suo programma nel campo delle iniziative agrarie.

S. E. il Capo del Governo, dimostrando ancora una volta il suo interessamento per questo Istituto, si è compiaciuto di tali risultati e in pari tempo ha dato direttive di massima per un concreto programma di lavoro, da esplicarsi di concerto con la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, a favore dell'economia rurale, nonchè della Federazione italiana dei Consorzi e degli altri enti economici cooperativi di ammasso, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli.

L'ING. MARCHESI RIFERISCE A S. E. STARACE SUL PROGRAMMA DELL'ENTE RADIORURALE. — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'ing. Enrico Marchesi, presidente dell'Ente Radiorurale, il quale gli ha riferito sugli scopi dell'Ente stesso e sul programma d'azione recentemente deliberato dalla Commissione direttiva per la diffusione della radiofonia nelle campagne e per la propaganda intesa a dotare le scuole elementari rurali di apparecchi riceventi.

L'on. Starace ha dimostrato il suo interessamento per l'utile iniziativa, assicurando all'ing. Marchesi la simpatia e l'incoraggiamento del Partito per il più rapido conseguimento degli scopi prefissi.

L'ESPORTAZIONE VINICOLA FRANCESE IN SENSIBILE DIMINUZIONE. — La statistica ufficiale segnala una nuova sensibile diminuzione delle esportazioni vinicole francesi. Il totale di esse durante il primo semestre del corrente anno è stato infatti di 310.000 ettolitri, contro 368.000 nel primo semestre 1932 e 424.000, nel primo semestre 1931. Le esportazioni vinicole sono scese così al più basso livello toccato negli ultimi cento anni.

LA IIª ESPOSIZIONE DI FRUTTA SCELTA. — E' stata organizzata dalla Società Orticola di Lombardia (Milano, via P. Verri 7.) in occasione della Vª Biennale internazionale del crisantemo dal 3 al 12 novembre venturo..

I nostri lettori possono averne il programma richiedendolo all'indirizzo suindicato.

LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELL'UVA. — Giungono da ogni centro notizie che la festa dell'uva è stata celebrata tra grande entusiasmo e il più lusinghiero successo. Ovunque bancarelle e negozi adorni di tralci di uva hanno esposto il magnifico prodotto e i suoi derivati largamente acquistati.

Il grosso pubblico partecipa giocondamente alla manifestazione ed alle *sagre*, in occasione delle quali numerose sono state le festi folkloristiche.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO DI POLLICOLTURA. — I partecipanti al V Congresso mondiale di pollicoltura hanno visitate, dopo l'Urbe varie città. Dopo essersi soffermati nell'Emilia e nel Veneto a visitare importanti stabilimenti sono giunti a Milano ove sono stati accompagnati allo stabilimento di avicoltura di Valmonte. Alla fine della visita hanno pronunziato applauditi discorsi il comm. Delle Piane, il conte Durini, il gr. uff. Cortis, rappresentante del Ministero dell'Agricoltura, che ha salutato i congressisti, ed infine il prof. Castello (Spagna) che ha risposto ed ha ringraziato entusiasticamente a nome dei delegati stranieri inneggiando all'Italia e al Duce.

I congressisti hanno proseguito per Como, ove hanno visitato quel magnifico pollaio provinciale e in serata sono rientrati a Milano ove il Congresso si è sciolto. All'atto di congedarsi i congressisti hanno voluto manifestare la loro entusiastica ammirazione per tutto quanto hanno visitato in Italia.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

PER LA PROSSIMA CAMPAGNA GRANARIA. — Abbiamo bisogno di far presente agli agricoltori che anche nella trascorsa campagna granaria i prodotti più elevati si sono ottenuti laddove si è stati generosi col terreno? Non solo le punte superiori agli 80 quintali per ettaro e quelle tra i 70 e gli 80, ma le buone medie aziendali di 45-50 e anche più, si sono sempre avute laddove si è fatto uso di concimazioni nelle quali abbondavano, si gli azotati, ma era in forti quantità anche il perfosfato (da q.li 6 a oltre q.li 10 per ettaro)? Il grano è coltura redditiva a patto che dia buoni prodotti e questi sono in gran parte legati alle ricche concimazioni. Concimare abbondantemente significa assicurarsi copiosi raccolti al più basso costo, con vantaggio proprio e nell'interesse dell'economia del Paese. Nel programma di ogni coltivatore di grano devono figurare sempre in prima linea i concimi, tra cui il perfosfato, giustamente definito « il pane della terra ».

FERRUCCIO ZAGO
(Domenica dell'Agr.)

COME SI CONSERVA LA FRUTTA. — Il frutticultore che ha una certa quantità di piante fruttifere, deve avere un locale adatto alla conservazione della frutta, cioè munito di doppia porta e di doppie invetriate. Questo deve essere possibilmente esposto a nord o a mezzogiorno e la temperatura del locale non deve abbassarsi oltre i tre gradi sopra zero e non salire oltre i 9 gradi, e ciò per i mesi in cui vi si conservano le frutta invernali, cioè da novembre ad aprile. Deve avere il minor numero di aperture possibile, chè meno aria vi circola e meglio la frutta si conserva. Le finestre devono essere munite di scuri in modo che si possa ottenere un'oscurità quasi perfetta. Prima di riporvi la frutta, sarà bene fare una disinfezione usando una soluzione di formalina nella proporzione di un litro sopra trenta litri di acqua. Con una comune pompa da solfato di rame si fa una buona aspersione sulle pareti tutte e sul pavimento, tenendo chiuse le finestre e le porte per alcuni giorni. Buoni risultati si ottengono anche bruciando, con le stesse precauzioni, dello zolfo in ragione di due chili per ogni 100 m. di ambiente. Chi vuole conservare a lungo della frutta deve avere dei graticci fatti con listelli di legno, cogli angoli smussati per non produrre ammaccature.

(Gazzetta del Contad.)

PREPARARSI IN TEMPO. — Il prossimo mese s'inizia effettivamente la nuova campagna granaria, allorquando la seminatrice procederà nei campi ad interrare il buon seme della razza o delle razze riconosciute più adatte all'azienda.

Quante cose non bisogna predisporre per il buon inizio della campagna granaria! Lavorato il terreno, bisogna pure pensare alla concimazione, che deve essere studiata caso per caso, a seconda del posto che al frumento spetta nella rotazione. Evidentemente il frumento su risaia di qualche anno, deve essere trattato in modo ben diverso da quel'o che viene dopo un granoturco concimato con abbastanza stallatico. Si tratta quindi di concimar con oculatezza; il che vuol dire con della sana economia.

Ma poi bisogna pure curare la buona sistemazione del terreno. Questa ha da noi una importanza speciale, perchè abbiamo sempre minaccioso un nemico al frumento, che è l'acqua. Bisogna avvisare a tutti i mezzi per fare sì che non si verifichino assolutamente ristagni di umidità, i quali pregiudicherebbero l'effetto di tutte le altre cure. Colatori, traversali devono essere ben studiati e bene attuati, in modo da eliminare in modo assoluto il temuto inconveniente.

E poi c'è da pensare alle razze da coltivare e quindi procurarsi il seme bene per tempo, e c'è anche da vedere se la seminatrice funziona bene.

Dopo di che non c'è che da affidarsi al tempo...

(Bollettino dell'Agric.).

PER IMPEDIRE ALLE PATATE DI GERMOGLIARE. — Ci viene chiesto da alcuni nostri lettori se vi sono mezzi da impiegare preventivamente, al momento di riporre le patate per la conservazione onde impedire che germoglino. In pratica, un trattamento che dà buoni risultati, è quello di immergere i tuberi per qualche minuto in una soluzione all'1 e mezzo per cento di acido solforico in acqua, di farle asciugare e poi riporle. Altro sistema è di scottarle in acqua bollente e tenervele per 4 minuti secondi; tolte dall'acqua bolente devono essere tenute per due o tre giorni esposte al sole, affinchè si rasciughino dall'umidità assorbita colla scottatura. Collocate quindi in stanze asciutte si rivoltano spesso con una pala di legno.

Si possono ancora conservare le patate immergendole prima nella calce spenta (idrotata) lasciandovele per 12 ore; le patate così perdono il potere germinativo, e si conservano per lunghissimo tempo.

La patata *Matilde*, derivante da secondo prodotto, si conserva bene senza alcun trattamento speciale, poichè non germoglia che nella primavera avanzata. Se si raccoglie non a maturazione completa, si ha anche un sensibile ritardo nel germoglimento; si osserva anzi che i tuberi si conservano bene fino all'estate successivo, cioè molti mesi.

(Corriere del Villaggio).

POLLI

E' frequente il caso, visitando pollai più o meno razionali, vedere i poveri polli con le zampe letteralmente coperte come da una incrostazione che ha l'aspetto della calce. Queste zampe sono colpite dalla rogna ed i polli soffrono molto per l'attacco di questo acaro: non mangiano e si beccano furiosamente. Occorre provvedere immantinente ad una accurata pulizia di tutto il locale che ricovera i polli e fare ai polli stessi la seguente cura: Si lavano bene le zampe con uno spazzolino ed un po' d'acqua tepida e poi si ungono le zampe stesse con la pomata di Hemmerich che si troverà in qualunque farmacia. Detta cura si può ripetere due o tre volte alla distanza di una decina di giorni e le zampe dei polli ritorneranno tosto al loro aspetto normale.

FRUMENTO

Tenete d'occhio il frumento che si trova in deposito nei vostri magazzini. Checchè se ne dica, nonostante le frequenti paleggiature, il locale aeratissimo, il frumento comincerà a presentare segni manifesti di infestione di tignola. Caratteristica è questa piccola farlallina che, ora, è allo stato di larva ed è rappresentata da un breve, piccolo verme color giallo-pallido che passa questa prima parte della sua vita nascosto in piccoli grovigli di semi di grano tenuti insieme da fili serici che egli stesso produce. E' caratteristico il mucchio di frumento infestato da questo insetto, poichè si vedono su di esso dei piccoli grumi formati da chicchi di frumento. Se apriamo uno di questi grumi troviamo nell'interno il piccolo verme su nominato. Corriamo rapidamente ai ripari e facciamo il trattamento con solfuro di carbonio (trenta gr. per q.le di grano) ed il frumento — disposto in forma trapezoidale — rimarrà all'azione del solfuro per 48 ore se si tratta di materiale da semina e per più giorni se si tratta di materiale per la macina. Il metodo da seguire per usare il solfuro di carbonio è stato più volte ricordato su questo stesso giornale: mi limito a raccomandare di non fumare, di non accendere i lumi che i vapori di solfuro di carbonio sono infiammabilissimi.

(Agricolt. Veneziano) *Corrado Aly-Belfàdel.*

PER GLI OLIVI. — Due operazioni si impongono in autunno: la spollonatura e la somministrazione della poltiglia cupro-calcica contro l'occhio di pavone. Trascurando tali operazioni, si contribuisce al deperimento dell'oliveto e alla diminuzione del prodotto, in quanto polloni e occhio di pavone sono da considerare due vampiri, che succhiano linfa, diminuendo la potenzialità degli olivi. Ormai il legno dei polloni ha subito l'agostamento; è, pertanto, necessario togliere quelli tra i rami avventizi che sono superflui, lasciando sulla pianta qualche virgulto destinato a rinnovare, nel venturo anno, rami deperiti, o a chiudere qualche finestra prodottasi nella chioma. I polloni vanno tolti dalla base, strappandoli con le mani dove e quando è possibile, oppure tagliandoli magistralmente con un piccolo pennato o con le forbici da potatura. Ho visto qualche volta adoperare la zappa per togliere i polloni di ciocca: tale sistema barbaro produce ferite enormi, mentre la ciocca, che ha immediato contatto col terreno, è organo delicato e le ferite che su di essa si producono sono altrettante porte per l'entrata di spore dei parassiti. Rammento che i polloni da lasciare sono quelli dall'aspetto di femminella, mentre i diritti, i robusti, i maschioni, sono quelli da togliere, quando vi sia possibilità di scelta. Del resto, anche i maschioni si possono castigare, cimandoli. La somministrazione della poltiglia cupro-calcica è indispensabile ove esiste l'occhio di pavone. Rammento che la poltiglia leggermente acida ha, per l'olivo, maggiore efficacia di quella neutra.

(Il Coltivatore).

DAI MERCATI E DAI CAMPI

Dalla diligente Rassegna quindicinale che ci manda la *Banca Nazionale dell'Agricoltura*, rileviamo i seguenti dati sull'andamento dei mercati agricoli.

VINO

Il mercato vinicolo si mantiene calmo, con pochi affari e qualche debolezza nelle quotazioni, specialmente delle qualità più correnti; soltanto in pochi centri si è notata una maggiore attività. Le rimanenze di vini vecchi sono abbondanti in quasi tutte le zone che produssero qualità scadenti lo scorso anno, e normali o scarse nelle altre. Comunque si ritiene che esse saranno assorbite quasi totalmente prima del termine della vendemmia. Il ritardo nella maturazione delle uve ha fatto ritardare anche le contrattazioni del nuovo prodotto; i compratori si mantengono generalmente riservati. Si sono registrate vendite di uve primaticce del Leccese, trattate sulla base di L. 40-45 al quintale.

L'esportazione del vino comune in fusti nel primo semestre dell'anno in corso è stata di ett. 387.119 per L. 40.588.100, contro ett. 369.768 per L. 43.539.728 nel primo semestre del 1932.

OLIO

Nel mercato dell'olio d'oliva i pochi affari conclusi nella maggior parte delle zone di produzione non lasciano rilevare, in generale, notevoli variazioni. Le contrattazioni si mantengono sempre piuttosto scarse; tuttavia in alcuni mercati della Liguria, della Toscana, degli Abruzzi, della Calabria e Sardegna le richieste sono state discrete, se pur limitate generalmente a partite di modesta entità per il consumo locale. Lievi aumenti hanno segnato gli olii raffinati.

L'esportazione dell'olio d'oliva nel primo semestre dell'anno in corso è stata di q.li 211.284 per L. 60.507.132, contro q.li 253.367 per L. 94.830.175 nel primo semestre del 1932.

CEREALI

La situazione del mercato *granario* internazionale è leggermente migliorata in questi ultimi giorni. Degno di nota il rialzo dei grani argentini, motivato da notizie sfavorevoli intorno a quel raccolto.

Il mercato italiano è stato irregolare, con tendenza generalmente debole. Gli acquisti da parte dell'industria molitoria sono stati limitati al puro fabbisogno indispensabile; sono sempre preferite le qualità fini; quelle correnti sono pressochè e si sono registrati, nella quindicina, ribassi da 1 a 3 lire, a seconda delle zone e delle qualità; le quotazioni si aggirano, in media, su una base di L. 88-93 al quintale. Limitata la domanda dei grani teneri dal Meridionale. Affari ridotti anche in grani duri, ma con prezzi fermi.

FIENI E PAGLIE

Nel mercato del *fieno* si è accentuata la richiesta ed i prezzi segnano aumenti. Abbastanza attivo anche il mercato della *paglia*, con quotazioni sostenute.

L'esportazione del fieno nel primo semestre del corrente anno è stata di q.li 120.276 per L. 3.763.417, contro q.li 18.668 per L. 638.218 nel primo semestre del 1932. L'esportazione dei semi da prato è risultata di quintali 7.960 per L. 733.362, contro quintali 14.460 per L. 4.341.542 nel corrispondente semestre dell'anno scorso.

BESTIAME

L'andamento del mercato dei *bovini*, nel suo insieme, è invariato. Si è però verificata, su diverse piazze, una maggiore attività per il bestiame da macello, con tendenza a lievi rialzi; sempre ricercati i vitelli da macello. Calmo il bestiame da allevamento.

La richiesta nel mercato dei *suini* grassi è migliorata, ma finora i prezzi sono rimasti generalmente invariati rispetto a quelli della quindicina precedente. In miglior vista i magroni ed i lattonzoli, con prezzi in leggero aumento.

L'esportazione dei bovini, nei primi sei mesi di quest'anno, è stata di num. 1.657 per L. 920.820, contro num. 2.351 per L. 2.310.960 nel primo semestre del 1932.

POLLAME E UOVA

Nel mercato del *pollame* si è notata una soddisfacente attività, con prezzi in rialzo, causa la scarsa importazione di merce dall'estero. Anche nel mercato delle *uova* si nota una buona domanda, mentre l'offerta è generalmente scarsa; le quotazioni hanno segnato aumenti.

L'esportazione del pollame, nel primo semestre del corrente anno, è stata di q.li 6.364 per L. 4.768.271, contro quintali 7.911 pr L. 6.321.679 nel corrispondente semestre dell'anno scorso.

Rubrica di varietà per le famiglie

(Compilata da « Donna Luisa »)

UN TESORO NELLO STOMACO. — Sfogliando le cronache di cento anni fa, si possono rilevare alcuni fatti che meritano davvero l'onore di essere richiamati alla mente, nella loro ricorrenza centenaria.

Eccone uno: nell'agosto del 1828 a Modena, un parrucchiere si uccise tagliandosi la gola con un colpo di rasoio; procedutosi all'autopsia, i settori ebbero la sorpresa di trovargli nello stomaco una somma non indifferente, e cioè 59 zecchini veneti, 72 zecchini ongari imperiali, romani e olandesi, 18 doppie e mezza di Parma, 2 luigi d'oro, 3 mezze sovrane, un quarto di doppia genovese. Le cronache del tempo dicono: « Pare che il parrucchiere fosse in istato di demenza ». E pare anche a noi, dopo cento anni!

Ricette pratiche

CONTRO LE MACCHIE DI SUDORE. — Contro le macchie di sudore nei vestiti si procede così. Anzitutto è necessaria una buona spazzola, con spazzola forte là dove è evidente l'impronta del sudore, poi giova tuffare la parte macchiata in un bagno composto di una parte d'ammoniaca liquida e una d'acqua. Il bagno dura qualche minuto, poi si ripete tutta l'operazione con acqua fredda e si fa seccare. L'ammoniaca oltre la proprietà li far scomparire le macchie di sudore ha pure quella di ravvivare le tinte delle stoffe.

Piatto quindicinale

FEGATO ALLA VENEZIANA. — Si taglia a fette sottili il fegato, dopo averne tolta la pellicola. Si pone un pezzetto di burro nella padella, una cucchiaiata d'olio e una cipolla tagliata a fette. Quando questa è soffritta, vi si pone il fegto, unitamente a del prezzemolo ritato, e a mezzo bicchiere di brodo. Si fa cuocere a fuoco lento e quando è cotto si spreme sugo di limone.

FIOR DI PENSIERI

La soddisfazione che si trae dalla vendetta non dura che pochi momenti; ma quello che produce la clemenza non finisce giammai. *Enrico IV.*

Nel sentimento sta la potenza che muove la volontà; esso è la vera molla del sapere. *E. Martig.*

Il segreto è figlio della saggezza, l'arma della Politica, la calma e la sicurtà dell'amore, il raffinamento della prudenza, la chiave dei cuori. *E. Pananti.*

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 50 — Torino: kc. 1000 - m. 278,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 -kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 20,5 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo).

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 -kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55